A S. E. Arturo Farinelli
con memore cordial devozione
Remo Formica

REMO FORMICA

6 LIRICHE

TORINO 1937-XV
SOCIETÀ INDUSTRIALE GRAFICA
FEDETTO & C.
VIA CARLO PROMIS N. 7

NELL'EFIMERA GRAZIA DELL'ANNUNZIO

È nell'aria un sentor di primavera.
Tepido il sole, ed un chiarore effonde
mite pei cieli, e ne sorride il giorno
come d'un caro non sperato bene.
Tutto è sorriso d'estasi. Risveglio
dolce alla vita, ma non vita ancora.
Soavità che di sè stessa gode,
di tutto ignara e di sè stessa ignara,
senza rimpianti e senza desideri.

O Primavera, che verrai portando
fremiti ed ansie e deludenti sogni,
ch'io non ti sappia; e mi si fermi il cuore
nell'efimera grazia dell'annunzio
mentre non sei che sogno, o Primavera!

SU UN FIORE SBOCCIATO

Dolce fiorire, ignaro, su lo stelo
che t'offre alla carezza
della notturna brezza
ed al sorriso stellato del cielo!

dolce sentire in te, come in un'urna
sacra a incorporei numi,
stillar tutti i profumi
dell'olezzante intensità notturna;

e dolce aprirsi calice alla vita
in offerta d'amore!
dolce fiorire fiore
della vita al mistero che t'invita!

E ti par dolce dono se in te cada
vaga liquida perla
— oh, gioja, possederla! —
una soave stilla di rugiada.

Ma di quel pianto, poichè è pianto, ignori
la ragione suprema:
puoi supporre che gema
qualcosa allo sbocciar lieto de' fiori?

Eppur qualcosa (o Chi?) della tua vita
già piange su la sorte:
di vïolenta morte
o d'agonia lentissima, infinita.

IL RIO

Breve il suo corso, dalla fonte al fiume;
pur, così breve, in sè rispecchia il cielo
e mentre effonde un suo sommesso canto
vince pietoso aridità di zolle
e di sè nutre, generoso, i fiori;
ne accoglie il riso e via con sè lo porta
solo ricordo di compiuto bene.

Rapido il corso dalla fonte al fiume;
e, sempre novo, di sua vita muore
chè la fonte inesausta lo sospinge
inesorabilmente alla sua fine;
pur, moribondo, svolge il pianto in canto
sì che sua pena sembra altrui serena.

Dolce fratello, ti conosco e so.

SOSPIRO D'INFANZIA

E vi fu tempo in cui son stato bimbo?
oh, ritrovare la perduta età!
chi 'l paradiso non attingerà
può sospirar la vanità del limbo.

Lunghi sonni innocenti e veglie corte
— il cor fanciullo il tempo ancor non sa —
quando la mente, come nube, va
per il sereno ciel della sua sorte.

Nasce su in cielo, attonita; trasvola
beata ignara per l'immensità;
si muta e cangia; estatica si sfa
l'anima bimba, nube che s'invola...

Nube, che il Sol non volle nel suo nimbo,
o lacrimante sull'umanità,
sorella, io piango la perduta età
se vi fu tempo in cui son stato bimbo.

SORRISO ARCANO

Mi son specchiato al fonte
ma non come Narciso
per bearmi d'un viso
che d'ansie annose ancor non reca impronte.

Sotto pallida fronte
luci di fior d'aliso!
ò sorriso al sorriso
che splende chiaro su brutture ed onte.

E a lungo, a lungo, invano,
ò scrutato inquïeto
che mai nasconda quel sorriso arcano...

poi, con animo lieto,
fatto a me stesso strano,
ò abbandonato all'acqua il suo segreto.

DOMANI...

Domani! termine vago
d'un imminente futuro,
la tua menzogna non curo,
di tue promesse m'appago.

Domani, novello, il Sole
rifulgerà sulla vita
e l'anima isterilita
rifiorirà, di parole...

Domani, scioglierò un canto
pe'l trionfo dell'amore,
esalterò questo cuore,
esulterò dell'incanto.

Domani non saran vani
gli armonïosi miei sogni:
una certezza per ogni
mio sogno verrà, domani.

Domani verrà il conforto
d'ogni sofferta mia pena:
una giornata serena,
domani... O non sarò morto?